

DALLE STORIE ALLA STORIA e DALLA STORIA ALLE STORIELLE **due citazioni di diversa origine, studiando i piani di studio Moratti**

Aspetti forti dei piani:

- alla lettura risultano **familiari**, rispondenti all'immaginario di cui sono diffusamente portatori i docenti (anche i più innovativi), nel solco della tradizione: quindi non spaventano né preoccupano molto; in altre parole la massa dei contenuti proposti è considerata più accettabile perché presentata in modo più tradizionale e simile all'impostazione dei sussidiari e delle pratiche didattiche più diffuse

- non hanno suscitato **nessun commento** critico da parte dell'accademia (gli storici) che con il silenzio dà l'impressione di approvare la loro impostazione (come mai?), mentre ci sono state alcune prese di posizione (critiche) da parte di associazioni professionali di docenti.

Aspetti critici dei piani:

1. il **monte ore** annuale: nella scuola media il monte ore annuale virtuale per la storia è di 60 ore che nella realtà dei fatti diventano circa 50; tale monte ore è del tutto imparagonabile a quello riservato alla lingua italiana e alla matematica (discipline cardine, anche in base ad una precisa raccomandazione europea), ma è praticamente identico ad altre discipline come l'educazione musicale, l'educazione artistica e l'educazione fisica; il monte ore va, inoltre, ripartito tra la quota nazionale e la quota regionale o di scuola, con una riduzione ulteriore del contenitore temporale entro il quale si forma la cultura storica dei giovani identica/simile in tutto il paese; il rischio è di una effettiva marginalizzazione dell'insegnamento della storia o comunque di una forte perdita della sua centralità educativa.

Problema: poiché appare evidente che solo una buona conoscenza del passato consente di capire a pieno il presente in cui si vive e di costruire una prospettiva temporale rivolta al futuro, anzi che solo la consapevolezza che il presente è la conseguenza delle scelte che gli uomini hanno fatto nel passato è funzionale alla formazione di persone in grado di fruire a pieno dei diritti di cittadinanza e di partecipare costruttivamente alla vita democratica, *come usare al meglio tutte le possibilità di formazione per costruire una cultura storica* nei diversi segmenti del percorso (discipline, programma nazionale regionale di scuola, laboratori, educazioni) ?

2. le **conoscenze dichiarative** (contenuti) proposte: la storia **generale/sistemica** inizia in III elementare (dalla formazione della terra! e dal paleolitico) e viene proposta quindi in un arco di tempo di 6 anni scolastici, con un (presunto) alleggerimento della scuola media, con una sorta di condanna della scuola elementare alla storia antica e con il particolare che, mentre per la scuola elementare si parla di scegliere fatti personaggi eventi ed istituzioni caratterizzanti un lungo elenco di temi, per la scuola media no; c'è, inoltre, la netta sensazione che la proposta sia molto prescrittiva dal momento che si parla di livelli essenziali di prestazione e c'è l'ipotesi della valutazione biennale.

Problema: poiché l'alto numero di temi proposti come livello essenziale di prestazione richiedono tempo e non si parla per la storia di laboratorio, c'è il rischio che rimanga poco spazio per la formazione al metodo e che diventi quasi inevitabile il ricorso alla pura memorizzazione, *come fare per equilibrare in qualche modo l'insegnamento/apprendimento delle conoscenze e contemporaneamente del modo in cui esse sono state costruite* per poter effettivamente sostenere il processo di conoscenza dei giovani e l'acquisizione di abilità e competenze ?

3. la **gerarchizzazione** dei temi proposti: i temi proposti dai piani di studio consistono in un lungo elenco di questioni che sembrano avere la stessa identica valenza, senza che ci sia la minima distinzione tra alcune questioni forti e irrinunciabili per tutti e una gamma di questioni in cui sia possibile costruire un percorso approfondito di studio funzionale alla formazione storica dei giovani.

Problema: poiché nella società della conoscenza abbondano i prodotti di informazione che vengono messi a disposizione dai mass media (giornali e riviste, CD DVD cassette video e audio, programmi televisivi, siti internet etc...) e sono quotidianamente fruiti da un pubblico sempre più vasto, *come organizzare un curriculum che affronti in modo significativo le grandi trasformazioni ma offra anche l'opportunità di svolgere percorsi forti di formazione* in grado di mettere a disposizione dei giovani le ricostruzioni fatte dagli storici con la ricerca scientifica e di dare ai giovani gli strumenti per decodificare e valutare le altre ricostruzioni con le quali inevitabilmente avrà a che fare ?

4. la **scala spaziale** dei temi proposti: quella che predomina è quella europea, c'è una scarsa presenza di quella italiana, la scala locale è presente poco e male (con intenti più celebrativi che formativi) e senza il minimo riferimento a esperienze didattiche interessanti maturate negli anni (musei, archivi, biblioteche etc...), manca del tutto la scala mondiale, se non nella parte terminale e nella vaga espressione "l'Europa alla scoperta dell'altro" che, essendo collocata tra il medioevo e l'inizio dell'età moderna, non può che fare riferimento alle cosiddette crociate e alla conquista delle Americhe (!!!); nonostante questa asimmetria, tra le abilità previste c'è però anche quella di essere capaci di mettere in relazione le storie delle diverse scale spaziali.

Problema: poiché l'esperienza didattica insegna che per padroneggiare questa abilità bisogna costruirla gradatamente nel tempo, *come fare per arricchire i diversi temi anche di una dimensione più grande, se non proprio sempre anche mondiale ?*

5. i **quadri di civiltà:** la formulazione compare nelle abilità e non nelle conoscenze, segnatamente con virgolettatura nel biennio delle medie, e nel secondo biennio delle elementari; vengono viceversa previste conoscenze legate alle civiltà tradizionalmente trattate, scandite in una logica di semplice sequenzialità cronologica lineare, con una forte prevalenza di quelle dell'età classica ed antica, e per entrambi i livelli di scuola viene prospettato il difficile incastro di una trama esemplare ed evolutiva (impennata su figure ed eventi) in contesti articolati per grandi indicatori.

Problema: mancano in questo modo i fondamentali riferimenti ai "modelli" di civiltà indispensabili rispetto alla caratterizzazione specifica della fase di svi-

luppo delle conoscenze sul passato; *cosa può, dunque, essere salvaguardato della impostazione originaria dei quadri di civiltà? In particolare, nel secondo biennio delle elementari fino a che punto e in che modo è possibile conciliare un'adeguata caratterizzazione del contesto con la trattazione di numerosi passaggi della civiltà e delle vicende principali di un determinato popolo?*

6. la presenza del **Novecento**, il secolo scorso, proposta: nonostante in base alla ultima legge di riordino dei cicli l'obbligo scolastico e quindi presumibilmente anche lo studio della storia si esauriscano con la terza media e nonostante gli insegnanti abbiano più volte sottolineato l'estrema difficoltà di insegnare/apprendere questo secolo, i piani prevedono che in terza media si affronti sia l'Ottocento che il Novecento e si riservi quindi al secolo scorso un monte ore reale di circa 25 ore (come nei programmi degli anni Sessanta e rinnegando non solo la direttiva Berlinguer, ma anche le proposte Brocca e i programmi degli istituti tecnici, quelli attuali e quelli precedenti).

Problema: poiché nel corso della terza media i giovani debbono operare una scelta molto significativa per la propria vita (proseguire gli studi o avviarsi al lavoro) e hanno quindi bisogno, oltre che di conoscere se stessi anche di conoscere il mondo in cui vivono per orientarsi nella complessità del presente, *come fare per arricchire il curricolo di riferimenti al mondo contemporaneo?*

7. l'uso delle **fonti**: le Raccomandazioni e le Indicazioni danno, soprattutto per la scuola primaria, notevole spazio al mito, alla leggenda, al racconto storico e affidano ad essi un ruolo nevralgico nell'avvicinamento del bambino alla dimensione storica e alla stessa idea di fonte; c'è quindi per un certo periodo un primato delle fonti scritte sugli altri tipi di fonte e della narrazione sulla ricostruzione; nella media, invece, è previsto l'uso di diverse tipologie di fonti, anche se le indicazioni che sembrano più andare nella direzione del lavoro attivo finiscono nella spirale complessa delle problematiche dell'accertamento del vero e dell'interpretazione.

Problema: tenuto conto che il rapporto con la narrazione e con le fonti epiche non può essere eluso, così come quello con i criteri interpretativi, *quali operazioni di progettazione adattiva possono essere compiute dal docente per impostare un laboratorio e avvalersi di una pluralità di fonti?*

8. l'uso degli **operatori cognitivi**: tra le abilità da costruire nella scuola primaria si indica con estrema disinvoltura la capacità di comprendere i rapporti di causa/effetto tra i fatti storici, come se fosse scontata la pertinenza dell'utilizzo di tale operazione in campo storiografico.

Problema: poiché molti studiosi hanno sottolineato che in una disciplina come la storia che riguarda la ricostruzione dell'agire umano come è avvenuto in un tempo e in uno spazio - e che non si può più replicare in modo identico in nessun laboratorio analogo a quello in cui fanno ricerca gli scienziati che sono in grado di replicare all'infinito gli esperimenti alle condizioni date - non è corretto parlare di legami di causa e di effetto, ma è solo possibile individuare le condizioni che hanno reso possibile il verificarsi di un certo fatto, *come è utile introdurre già nei bambini una riflessione che li aiuti minimamente a capire la differenza tra il saper scientifico e il sapere storico-sociale?*